

Compagni studenti di Scienze Politiche

1. LA FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE é passata, a livello nazionale, dagli 11.000 studenti del 65/66 ai 15.000 del 69/70 ed ai 22.000 del 70/71 con un incremento delle immatricolazioni dalle 4424 del 69/70 alle 9292 del 70/71. Per quanto riguarda la facoltà di SC.POL. a BO si é passati dai 512 iscritti del 67/68 ai 1277 del 69/70 ai 1924 del 70/71 (di cui 879 matricole); questo incremento é stato indotto dal 'provvedimento di liberalizzazione', tanto che solo il 50% degli iscritti é in possesso del diploma di maturità classica (27%) o scientifica (23%), mentre gli altri hanno diplomi di carattere tecnico (abilitazione tecnica commerciale 27%, ab. tecnica industriale 9%); vi é poi da notare che circa il 50% degli iscritti ha dichiarato di svolgere all'atto dell'iscrizione nel 70/71 una attività lavorativa; A proposito degli sposchi professionali dei laureati di Sc. Pol., dall'ultima indagine CENSIS, risulta che abbiamo la quota maggiore di disoccupati; mentre coloro poi che trovano lavoro svolgono attività impiegate dipendenti, da 'superragionieri'; devono cioè possedere caratteristiche di mobilità e polivalenza, caratteristiche comuni ad ogni laureato ma che a SC.P.O. sono ancor più evidenti.

2. FUNZIONE DELLA SCUOLA. Anche se oggi la scuola si presenta come serbatoio di manodopera giovanile disoccupata (sempre di più sono i diplomati che si iscrivono all'Università perché non trovano lavoro) tuttavia la sua funzione più rilevante rimane quella di formare la forza lavoro secondo le esigenze dello sviluppo capitalistico.

Ma oggi caratteristica del lavoro non é più una professionalità specifica, ma la capacità di adattarsi alle varie funzioni che vengono richieste all'interno dell'attività produttiva sociale. Il processo di formazione non si realizza più interamente nella scuola ma assume caratteristiche sociali: la scuola deve dare conoscenze generali di base in modo da sfornare un prodotto funzionale ai compiti e ai disegni del modo capitalistico di produrre funzionale proprio perché mobile e polivalente; deve essere inoltre sufficientemente 'educato' alla competitività e al rispetto delle gerarchie.

Tutto questo avviene costringendo lo studente a studiare cose che gli sono estrane, non solo perché sono libresche e astratte, ma perché servono a dargli una formazione, una qualificazione che non gli appartiene; una qualificazione che appartiene tutta intera al Capitale che decide di volta in volta la maniera di utilizzo all'interno delle singole attività lavorative.

Al laureato appartiene la possibilità di essere utilizzato, al Capitale appartiene il potere di deciderne l'utilizzo.

3. CHE FARE.

I professori della nostra facoltà e i riformisti dicono: é in corso un processo di dequalificazione del laureato per evitare il quale dobbiamo riqualificare lo studio; occorrerebbe una preparazione più 'seria' (con l'aumento dei carichi di studio, la maggiore selezione negli esami) e garantire una maggiore specializzazione (mediante l'iscrizione dopo il biennio in uno dei quattro istituti di cui

(segue)---

compone la facoltà). Questo discorso è mistificatorio; intanto perché la cosiddetta dequalificazione non dipende dal fatto che l'Università sia di massa, ma si riscontra nel processo produttivo diretto, in fabbrica, e per converso è esteso a tutta la sfera della produzione sociale. D'altro lato, perché loro dicono di voler riqualificare lo studio formando dei laureati (specializzati) pronti a ricoprire ruoli che non esistono più. La loro posizione si spiega solo per i loro interessi di classe, contrapposti ai nostri. Partiamo invece dal dato reale che la mobilità e la polivalenza sono le nuove caratteristiche del lavoro e che la qualificazione che ci viene data appartiene per intero al Capitale. E' giusto allora che sia il capitale a pagare i prezzi di una qualificazione che non serve a noi; NON PAGARE I LIBRI, LE TASSE, IL COSTO DEI TRASPORTI, LE MENSE, GLI AFFITTI SIGNIFICA FAR PAGARE AL CAPITALE IL COSTO DI RIPRODUZIONE DELLA SSA SUA FORZA LAVORO, PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI LA MANCATA ASSEGNAZIONE DEI PRESALARI TENDE A FARLO RICADERE TUTTO SULLE NOSTRE SPALLE. D'ALTRO CANTO LA RIDUZIONE DEI PROGRAMMI, L'ABOLIZIONE DEI BLOCCHI, IL VOTO UNICO DEBONO ESSERE L'ESPRESSIONE DELLA NOSTRA ESTRANEITA' VERSO UNA QUALIFICAZIONE CHE NON CI APPARTIENE.

' in questo senso che noi proponiamo di aprire una lotta contro il ripristino del blocco delle lingue, che ha lo scopo di dare un fondamento di oggettività a questo strumento selettivo. R Occorre inoltre conquistarci uno spazio autonomo di organizzazione in facoltà, che ci viene negato a tutt'oggi, mentre le autorità accademiche non rispettano le loro stesse deliberazioni (decisione del senato accademico del 18 aprile 69, per cui in ogni facoltà o corso di laurea era a disposizione degli studenti permanentemente un'aula).

Si tratta di alcuni obiettivi che noi vogliamo discutere con tutti voi e su cui intendiamo aprire una lotta.

P A R T E C I P A T E T U T T I A L P R O S S I M O C O L L E T T I V O
DI FACOLTA' MARTEDI ORE 15,30 IN VIA DEL GUASTO 5 b /

IL COLLETTIVO DEGLI STUDENTI
DI SCIENZE POLITICHE

Cicl. in proprio
Via dell'Abbadia 4 b